

GENTE tv IL PROGRAMMA SULL'INCLUSIONE



«IL BENE BISOGNA FARLO BENE, ALTRIMENTI LE PERSONE NON SI FIDANO PIÙ», DICE LA GIORNALISTA E CONDUTTRICE DI O ANCHE NO

Paola Severini Melograni

CAMBIO IL MODO IN CUI SI GUARDA LA DISABILITÀ



SENSIBILIZZARE A SUON DI MUSICA
Paola Severini Melograni (anche a sinistra), 66 anni, con *I ladri di carrozzelle*, gruppo musicale formato da artisti con disabilità: sono tra gli ospiti fissi del programma.

di Rossana Linguini

Paola Severini Melograni è una donna instancabile, capace di moltiplicare le energie tra il lavoro di redazione per la sua trasmissione televisiva *O anche no* e l'impegno sociale che non conosce Natale o Ferragosto, l'amore per le attività nel campo della musica e la passione per la cucina ebraica con la quale spesso delizia le sue amiche. Ma il lavoro che più le piace è «quello della giornalista, con attenzione particolare al sociale e alla disabilità». Con un'esperienza e una competenza, che ne fanno un'autorità del terzo settore. «Sono un'attivista dei diritti umani, lo sono sempre stata: tutto è cominciato con il mio primo marito, che era una persona con disabilità e mi ha permesso di conoscere un mondo meraviglioso che era agli albori. Mi sono innamorata di lui che avevo 14 anni, a 17 ho avuto il mio primo figlio, che ora ha 48 anni. Oggi, oltre ad altri due figli, di 38 e 36, ho anche quattro nipotini».

Lui era Antonio Guidi, ministro del primo governo Berlusconi, che dopo 25 anni insieme l'ha lasciata per una più giovane. «È stato terribile, mi sono ripresa grazie al lavoro. Ma sono stata molto fortunata, perché ho cominciato a occuparmi di disabilità quando avevo 15 anni, in quel mondo che stava nascendo». Ha conosciuto tutti, Paola Severini Melograni: Vincenzo Muccioli quando stava co-



SU RAITRE, tutte le domeniche, ore 9.10

struendo San Patrignano, don Oreste Benzi, don Pierino Gelmini, Chiara Lubich, Madre Teresa. «Lei era una donna molto difficile, durissima. Mi fece fare un giornale che si chiamava *Angeli*, mi ha spedita in Kosovo nel 1999 durante la guerra, fu incredibile».

Oggi dopo tanti anni ha la trasmissione che voleva, *O anche no*, talk show sulla disabilità che va in onda la domenica mattina su **Raitre**, ma che il 3 dicembre, Giornata internazionale delle persone con disabilità, sarà su **Raiuno** in seconda serata. «Sarà una puntata dedicata al diritto alla bellezza, apriremo le porte di Palazzo Labia, a Venezia, un gioiello affrescato dal Tiepolo di proprietà della **Rai** finora usato come ufficio e magazzino». Profonda conoscitrice del mondo delle Ong, è stata consigliere dell'Agenzia per le Onlus, che dal 2002 al 2012 ha vigilato e promosso gli enti non profit, competenze poi trasferite al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. «Era un semaforo

importante, perché il mondo delle Onlus ha meccanismi particolari, bisogna avere molta esperienza per leggerlo. E come diceva San Giovanni Bosco, il bene bisogna farlo bene, perché se invece sbagli diventa un disastro e la gente non si fida più. Ma ci dobbiamo anche sempre ricordare che se non ci fosse stato il mondo del terzo settore non avremmo superato il Covid». Un mondo che Paola Severini Melograni racconta soprattutto dal punto di vista della disabilità, ma non solo. «All'ultimo Pride di Roma, per esempio, c'erano un sacco di carrozzine, un sacco di persone di colore. Io seguo la *Tenda di Gionata*, una meravigliosa associazione di persone LGBT cattoliche. Il punto è che la società è cresciuta più della classe politica».

Nella vita di Severini Melograni, cattolica («Dico il rosario tutti i giorni, raccomandando le persone che amo e parlo con chi non c'è più», dice), a un certo punto è entrata anche la musica. «È stato il mio meraviglioso secondo marito, sposato nel



OSPITI ILLUSTRI Paola Severini con Tiziana Civitani, cantante de *I ladri di carrozzelle*, e Mogol, 86 anni: il paroliere e produttore è uno degli ospiti speciali della trasmissione.

2007: a lui devo tutto, è stato il grande amore della mia vita». Piero Melograni, storico dei totalitarismi e uno dei redattori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, scomparso nel 2012 a 82 anni, che Paola ricorda ogni anno con un grande evento. «Il 15 novembre, giorno in cui ricorrevano i dieci anni dalla scomparsa, ho donato tutto il suo archivio storico alla Fondazione del *Corriere della Sera*, che ogni anno lo ricorderà: credo sia importante, questo è un Paese senza memoria». Appassionato di musica, Melograni è stato anche autore di una biografia di Arturo Toscanini. «Mentre la scriveva, la nipote di Toscanini ha voluto conoscerlo, si è innamorata di me e ha voluto che fossi il segretario generale del comitato Toscanini, che lei stessa aveva presieduto. Mi si è aperto un mondo, ho conosciuto Muti, Barenboim e tutti i grandi direttori d'orchestra». Poi, nel 2016, è riuscita a portare al Festival di **Sanremo** Ezio Bosso, compositore e pianista affetto da una malattia neurodegenerativa, scomparso nel 2020. «È stata una cosa che ha cambiato il Paese, trasformando il paradigma con cui guardiamo alla disabilità. Ne vado orgogliosa». ●



ALLEGRI DIETRO LE QUINTE Severini Melograni con Valeria Zanatta e Valerio D'Angeli nel dietro le quinte del programma. «Sono da sempre un attivista dei diritti umani», dice di sé la giornalista.